

Cossiga parla dei suoi rapporti con Lombardini. Un benzinai: «Eravamo in 60 ai suoi ordini»

«Struttura parallela? Non mi stupirei...»

NOSTRO SERVIZIO

CAGLIARI. Era lui il capitano di corvetta cui Luigi Lombardini ricorda, nel suo diario postumo, di essersi rivolto per l'incarico di capo della Procura di Palermo. Un soprannome abituale, questo, per Francesco Cossiga. L'ex presidente della Repubblica venne infatti nominato simbolicamente ufficiale superiore di Marina da Giovanni Gronchi, come riconoscimento per aver gestito Stay-Behind, cioè Gladio. Cossiga, in un'intervista al «Corriere della Sera», racconta dei suoi rapporti con Lombardini. «Fino ai primi anni 80 ero un punto di riferimento per Lombardini e la struttura antisequestri. Lombardini era un giustizialista, non è certo colpevole di estorsione verso il padre di Silvia Melis, semmai può essere ritenuto responsabile di qualcos'altro, ad esempio di avere creato una struttura di indagini parallele a quella ufficiale. Se fosse dimostrato non mi meraviglierei».

Difficilmente Cossiga potrebbe meravigliarsi, visto che è un esperto di strutture parallele: le teste che entrarono in azione a fianco di quelle ufficiali in molti sequestri di persona, soprattutto se questi toccarono persone particolari, come la famiglia Schild, rapita nell'annus horribilis dei sequestri in Sardegna, il 1979, a Porto Raphael, o come Faruk Kassam, rapito nel 1992 a Porto Cervo. Purtroppo le stesse strutture non sono sempre entrate in azione per i sequestri «di serie B», che hanno coinvolto personaggi slegati dai veri centri di potere sardo, massoneria in testa.

Lombardini aveva messo in piedi, nel giro di diversi anni, un pool segreto di personaggi in grado di arrivare alla banda e di concludere positivamente il sequestro, pagando il riscatto. Una «sporca dozzina» che operava quando Lombardini era titolare delle indagini sui sequestri di persona e poteva avvalersi di una rete di fiancheggiatori che coadiuvavano polizia e carabinieri. Una struttura

formata da gente oltre i confini della legalità, come gli usurai, o da persone pulite, come giornalisti o gestori di pompe di benzina, che avevano l'opportunità per il loro lavoro di incontrare ogni giorno centinaia di persone senza dare nell'occhio. Una struttura legata direttamente al suo vertice che non rispondeva a nessun altro e che era dotata di salvacondotti e permessi per superare gli ostacoli che le forze dell'ordine regolari potevano mettere sulla loro strada. Una «Gladio-antisequestri», insomma, se il paragone con la struttura Nato non suonasse irraguardoso. Rivela tra l'altro Salvatore Carboni, uno degli «agenti» agli ordini del «Dottore», cioè Lombardini, che il gruppo era di circa 60 uomini. Dice ancora Carboni che veniva pagato solo «il fulcro, ossia un gruppo di persone a me sconosciute, latitanti e fiancheggiatori dei sequestri». E spiega: «Non c'erano contatti tra i componenti della rete. Erano solo il Dottore a conoscere tutti».

Purtroppo per Lombardini questa organizzazione, che aveva necessità di molti soldi per mantenere in piedi la rete di informatori da attivare di volta in volta, ha operato sino a ieri. Sino al sequestro di Silvia Melis compreso, quando la legge sul blocco dei beni (lasciando aperta solo la possibilità di pagamento controllato dalla magistratura) era in vigore da molti anni e quando Lombardini era procuratore presso la Pretura, senza più alcuna competenza sui sequestri di persona. La struttura da strumento parallelo illegittimo che affiancava il giudice, col passare degli anni è diventata così una forza illegale che in più di una occasione si è contrapposta alle indagini ufficiali degli uomini della Procura Antimafia di Cagliari, considerati da Lombardini i suoi più accerrimi nemici.

C'è una cosa recente in cui questa struttura sarebbe andata a braccetto con pezzi dello Stato, ma non con la magistratura inquirente. Riguarda il sequestro di Faruk Kassam. Sulla «Nuova Sardegna» di ieri è stato pub-

blicato un documento esplosivo. L'esatta indicazione topografica del luogo dove il piccolo era tenuto rinchiuso. Lombardini inviò la piantina al comando regionale dei carabinieri una settimana prima che Faruk venisse liberato. I carabinieri non fecero nulla, né informarono il sostituto Mura, responsabile delle indagini. Perché i militari non si mossero? Diverse le risposte. Forse perché il riscatto era stato già pagato e si sapeva dell'imminente liberazione di Faruk. A quel punto non conveniva mettere in pericolo la vita del bambino con un blitz. Oppure perché con i fondi

riservati dell'Arma o del ministero degli Interni, si era concordato con il capo della banda, Matteo Boe, il pagamento del riscatto. In cambio dei soldi la libertà di Faruk e una fin troppo facile cattura di Boe, alcuni anni dopo, in Corsica. Nelle sue tasche le foto con i due complici, che nel processo per il sequestro di Faruk vennero condannati a 30 anni. Per Boe, rito abbreviato e solo 20 anni. Poi un procedimento di confisca dei beni della famiglia. Probabilmente, fuori dai patti.

Giuseppe Centore



Francesco Cossiga leader dell'Udr

A. Bianchi/Ansa

SERGIO FLAMIGNI

«È il doppio Stato E certi personaggi ci sono cresciuti dentro»

ROMA. Di una cosa, si stupisce, lo studioso Sergio Flamigni. Di tutta l'intervista di Cossiga, l'esperto del caso Moro e membro negli anni 80 della Commissione P2 e di quella Antimafia per il Pci, sottolinea un passaggio: «C'è un'ammissione aperta dell'esistenza di un doppio Stato, una doppia legalità, di una struttura parallela. Di fatto, in ogni caso, Cossiga ribadisce un comportamento che ha avuto in altre circostanze».

Senatore, Lei non è un esperto di sequestri, ma di doppia legalità sì. E quel che sembra sia successo per i sequestri, non è una cosa accaduta «nel nulla». Succedeva in un certo Stato, appunto.

«Infatti, quel che stupisce è proprio l'ammissione aperta di una doppia legalità. Del resto, Cossiga ne ha dato dimostrazione anche in altri momenti. È un comportamento che lui ha avuto, identico, anche durante lo

stesso caso Moro, quando chiamò a collaborare esperti piduisti. Si muoveva in un giro massonico ben preciso e senza ricorrere alle procedure legali. In genere, al ministero degli Interni un consulente viene chiamato in base a delle regole: o per concorso, o per decreto di nomina basato su specifiche competenze. Tutto questo allora non accadde. Ad esempio, nel caso dello psicologo Ferracuti. È un modo di agire abbastanza discrezionale. Ora, quest'intervista non fa che confermare quel modo di procedere: un modo da doppio Stato».

E pensando al caso Lombardini? «Mi sembra molto strano che Cossiga parli con tanta facilità di un'eventuale struttura di indagini parallela. Dice che non se ne stupirebbe, se venisse veramente scoperta. Del resto, poi, di questo «capitano di corvetta» sappiamo con certezza oggi. Quel che stupisce, è che si viene a sa-

pere di tutto ciò solo in questa circostanza. A me sembra che se un presidente del Consiglio viene invitato dall'Inghilterra, madre peraltro della grande massoneria internazionale, ad agire in quel modo, poi si dovrebbe essere già saputo. Sono passati tanti anni. E lui, come mai lo dice ora?».

La massoneria risuona anche nella vicenda Lombardini. E soprattutto, riemerge una cosiddetta «zona grigia» non ufficiale, di trattative parallele.

«Questo è un modo di gestire le cose che è tipico dell'ambiente massonico, del governo parallelo. E ricorda tutta la gestione non chiara, non lineare, del passato. Anche della vicenda Moro, ma non solo. Non a caso tanti personaggi implicati o nel golpe De Lorenzo, o nel golpe Borghese o nelle varie storie oscure del paese, poi li abbiamo ritrovati nelle liste P2. Esiste una trama che parte da lontano. Il fatto poi che in Sardegna ritroviamo il gran maestro Corona, che è anche stato presidente della Regione e ha avuto varie cariche istituzionali...».

Corona è espressione della massoneria ufficiale.

«Sì, ma la massoneria ufficiale ha favorito l'organizzazione della massoneria occulta. E adesso, ancora una volta siamo davanti ad un modo di operare che è tipico dello Stato parallelo. Io credo proprio che non sia un

caso, se nei sequestri la presenza della massoneria è così pronunciata. E poi, anche quella dei servizi, in epoche in cui erano abbondantemente devianti, come è ormai noto».

Torniamo a Lombardini.

«Stando alle informazioni dei giornali, mi sembra che siamo in tema. E per quel che riguarda l'intervista di Cossiga, il parallelo con Dalla Chiesa, tra l'altro, mi sembra molto forzato. Lui non andava certo per il sottile, però volerlo collegare a Lombardini mi pare davvero eccessivo. Dalla Chiesa non è mai sceso a patti con nessuno, se non mi sbaglia. Citarlo in quel modo, mi sembra quasi un voler costruire un «nuovo martirio». Di Lombardini. Che invece io collego piuttosto al generale Delfino».

E secondo Lei, si tratta di persone che hanno imparato a muoversi in un certo modo da sole?

«Ma quando il vizio della doppia legalità sta più in alto, perché quello del doppio Stato è un fenomeno politico - vedi P2, tutta in chiave anticomunista e con dentro ministri, generali, funzionari importanti - è chiaro che poi certi personaggi sono nati e cresciuti in questo clima. No, non hanno imparato da soli, secondo me: sono cresciuti in un'epoca in cui il doppio Stato era la regola».

Alessandra Baduel

Messaggio a S. Egidio

Clinton «L'Islam non è terrorismo»

BUCAREST. L'Islam non è terrorismo. È questo il messaggio che Clinton ha inaspettatamente mandato alla Comunità di S. Egidio, che da oggi a martedì riunisce a Bucarest esponenti di tutte le fedi religiose, in occasione del XII Incontro intitolato «La pace è in nome di Dio». Il messaggio ha sorpreso tutti. I responsabili di S. Egidio ricordano che nel marzo scorso, durante la sua visita a Roma, Madeleine Albright si era recata in visita alla Comunità di Trastevere, impegnata allora come oggi nella mediazione di pace in Kosovo.

Oggi il riconoscimento di questo ruolo viene dalla Casa Bianca. «Applaudo - dice Clinton - i vostri sforzi di mettere assieme i leader di molte grandi religioni per favorire la pace e la tolleranza; i capi religiosi, lavorando assieme, possono diventare una grande forza per favorire la soluzione dei conflitti, la riconciliazione e la pace. Il lavoro di S. Egidio rappresenta una dimostrazione dell'importante ruolo che i mediatori religiosi possono avere nella soluzione dei conflitti». Clinton giudica il tema degli incontri «forte messaggio» e aggiunge: «Dobbiamo dire con chiarezza che la religione non approva il terrorismo e la violenza». E dopo aver parlato della necessità di favorire un clima di tolleranza e rispetto, aggiunge: «C'è chi ha giustificato gli attacchi contro interessi americani nel mondo, come parte di una guerra islamica, ma milioni di musulmani di tutto il mondo, compresi quelli che vivono negli Stati Uniti, si oppongono al terrorismo e deplorano l'intreccio dei loro insegnamenti religiosi con atti inumani e contro Dio».

Il messaggio del presidente statunitense viene giudicato una «forte apertura all'Islam» dai responsabili della Comunità di S. Egidio. A Bucarest sono presenti sette cardinali cattolici e dieci fra primati e vescovi delle Chiese ortodosse e orientali. C'è il rabbino capo di Israele e il segretario generale della Lega mondiale islamica.

Gli altri parlano di sconti, noi li facciamo.



SOLO L. 1.990.000

FRIGO, FREEZER, FORNO, COTTURA, CAPPA, LAVELLO INOX, RUBINETTO INOX, SCOLAPIATTI, BASI E PENSIILI PER ML. 2,55
Offertissima: Lavastoviglie Candy L. 550.000 - Lavatrice Candy L. 650.000 a scomparsa totale solo se inserita nella cucina

FINANZIAMENTI A 12 MESI
TASSO ZERO TAN=0,00% TAEG=0,00%

IN COLLABORAZIONE CON:

COMPASS S.p.A.
GRUPPO BANCARIO MEDIOBANCA

Potete ritirare gratuitamente i nuovi bellissimi cataloghi RUD presso i 4 punti vendita
Loc. S. ANSANO - VINCI (Firenze) | VALTRIANO (PI) | BASSA - CERRETO GUIDI (FI) | CASTELFRANCO DI SOPRA (AR) - Loc. BOTRIOLO
Tel. 0571 584438 - 584159 - Fax 0571 584211 | Via Provinciale delle Colline - Tel./Fax 050 643398 | Via Catalani, 20 - Tel./Fax 0571 580086 - 581153 | Tel. 055 9149078 - Fax 055 9148213



RUD

nonsolomobili

A SETTEMBRE '98
apertura del più grande
CENTRO CUCINE D'ITALIA
A VALTRIANO
CON 104 BELLISSIME
NUOVE CUCINE